



***Garante regionale  
per la tutela dei diritti fondamentali dei  
detenuti e per il loro reinserimento sociale***

COMUNICATO STAMPA

**Criticità riguardanti l'hotspot di Lampedusa e le operazioni di rimpatrio forzato dei migranti. Conferenza stampa del Garante nazionale, Mauro Palma, e del Garante regionale dei diritti dei detenuti, Giovanni Fiandaca**

Il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha visitato la struttura hotspot di Lampedusa. La visita rientra nel mandato istituzionale di monitoraggio e controllo affidato al Garante ma è anche legata ai disordini avvenuti all'interno del centro. Il giorno successivo alla visita il Garante nazionale, Mauro Palma, ed il Garante dei diritti dei detenuti della Regione siciliana, Giovanni Fiandaca, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare gli esiti della visita e per fare il punto sulle operazioni di rimpatrio forzato dei migranti. Nell'occasione è stato presentato l'accordo di collaborazione fra il Garante nazionale e il Garante regionale della Sicilia sul monitoraggio dei rimpatri forzati.

Nel corso della conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede del Garante regionale a Palermo, Mauro Palma ha sottolineato che le condizioni riscontrate nell'hotspot a Lampedusa sono le stesse di un anno fa, già denunciate al Ministero dell'Interno. "Tutte le indicazioni di miglioramento – ha detto il Garante nazionale - non sono state colte. Avevamo chiesto che gli ambienti fossero decorosi. È inaccettabile in Europa avere ancora bagni alla turca senza porte. Così come i materassi su cui non ci poggeremmo mai sopra. Questo non toglie nulla alla professionalità delle persone, ma gli standard vanno mantenuti. Il problema reale è la

lunga permanenza dei migranti nell'hotspot, è intollerabile che questi ragazzi rimangano lì per mesi. A questo punto ci si chiede se l'hotspot sia un centro di detenzione, visto che i migranti non possono uscire. A Lampedusa mi è stato detto addirittura che possono allontanarsi uscendo da un buco fatto nella rete di recinzione. Quindi occorre capire cosa sia questa struttura. È un Cpr? No. È un hotspot. Bisogna quindi fissare i tempi e soprattutto, dopo essere stato identificato, devi aver il diritto di uscire e non attraverso i buchi nella rete". Il Garante nazionale ha trovato Lampedusa molto più tranquilla rispetto alle affermazioni del sindaco Martello. Ha incontrato tutte le forze che operano nella struttura. "Volevamo avere tutti i punti di vista – ha detto Palma -, ma mi ha lasciato perplesso venire a sapere che era la prima volta che si faceva una riunione tutti assieme. Mi dispiace che ogni volta si affronti la questione di Lampedusa come un'emergenza improvvisa. Dobbiamo invece trattarla in maniera più strutturale".

Nell'ambito della conferenza stampa è stato illustrato l'accordo di collaborazione siglato tra il Garante nazionale dei detenuti ed il Garante regionale della Sicilia, il cui obiettivo è quello di costituire una rete di osservatori in grado di monitorare il più ampio numero di rimpatri forzati dei migranti per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali.

"L'accordo stipulato – ha detto il professore Giovanni Fiandaca – è finalizzato ad estendere la vigilanza, oltre la tutela dei diritti dei detenuti, a soggetti che subiscono la restrizione della libertà personale per motivi legati al controllo dell'ordine pubblico in materia di immigrazione. L'accordo prevede, intanto, una formazione per i dipendenti dell'Ufficio del Garante regionale rispetto alla restrizione della libertà personale. È anche previsto che in alcuni occasioni, soprattutto d'urgenza, il Garante nazionale deleghi al Garante regionale, per ragioni di prossimità di luogo, gli interventi a tutela della libertà personale dei migranti. Noi intanto – ha aggiunto Fiandaca – possiamo attuare un'attività di vigilanza, di controllo e di ispezione, come ha fatto il Garante nazionale a Lampedusa per controllare il funzionamento dell'hotspot e per verificare quanto tempo, effettivamente, i migranti vengano trattenuti. Secondo standard europeo da 2 a 3 giorni per l'identificazione. Ma questo non è mai avvenuto. Noi Garanti – ha detto ancora Fiandaca – possiamo fare Raccomandazioni alle autorità competenti, segnalazioni affinché il funzionamento di questi luoghi di trattenimento avvenga il più possibile nel rispetto della legge, nazionale ed internazionale, ma non abbiamo poteri diretti di intervento autoritativo, cioè non possiamo dare d'autorità disposizioni normative".

Ufficio del Garante

Viale Regione Siciliana, 2246 – 90135 PALERMO

091 7072604/7072687

fax 091 7072699 email: [garantedetenuti@regione.sicilia.it](mailto:garantedetenuti@regione.sicilia.it)